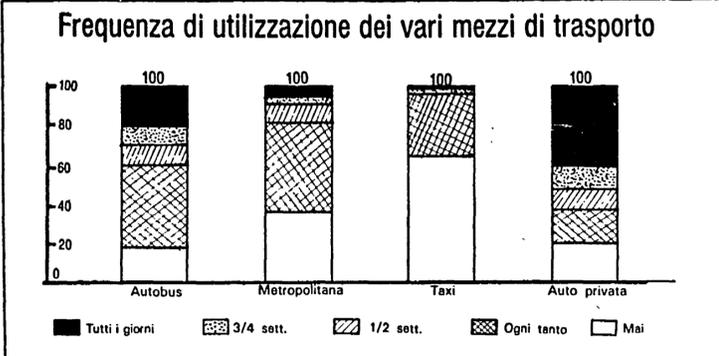
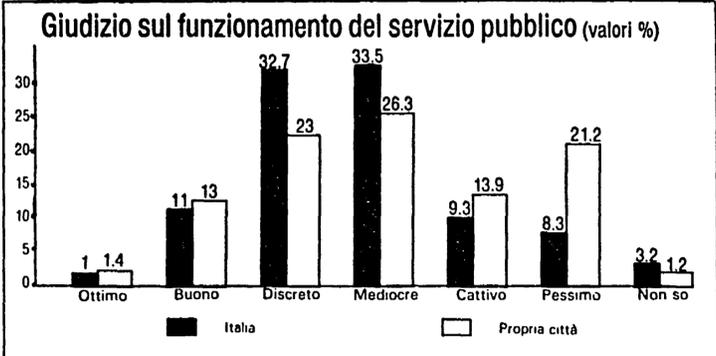


Un'inchiesta demoscopica sulle aziende pubbliche locali e nazionali



Gli utenti danno i voti ai servizi Come funzionano (o no) treni, aerei, bus, telefoni

Oltre 5200 cittadini intervistati da «Pragma» in 9 grandi città, 2 medi centri e lungo l'asse Padova-Mestre - La conferenza stampa a Bologna del presidente della Cispel, Armando Sarti - L'incontro con i manager dei grandi enti - Molti accetterebbero un aumento dell'«imposta» ma non della «tassa»

Sarebbero persino disposti a essere più tolleranti nei confronti del fisco (ritenuto comunque ingiusto e discriminatorio) se i servizi pubblici funzionassero meglio. Gli italiani che hanno risposto all'indagine di «Pragma» hanno fornito, come si vede, risposte non scontate, in parte prevedibili e in parte sorprendenti. Il quadro d'insieme che ne è uscito va oltre un giudizio di merito sulla quantità e sulla qualità dei servizi. Esso getta una luce interessante sullo stesso rapporto che lega cittadini e Stato, utenti e pubbliche amministrazioni, fruitori ed erogatori di beni e di servizi indispensabili per la vita delle grandi città e dei piccoli centri.

Prima di analizzare nel dettaglio le risposte degli intervistati vediamo di riproporre i criteri seguiti da «Pragma» per realizzare questo studio. Sono state ascoltate 5206 persone in nove grandi città (Genova, Torino, Milano, Bologna, Roma, Napoli, Reggio Calabria, Bari, Palermo) e tre centri minori (Brescia, Cagliari e l'asse Padova-Mestre).

I servizi presi in esame sono stati i trasporti, l'energia (elettricità, gas, metano), l'acqua, l'igiene ambientale, i telefoni.

E abbiamo cominciato subito dal risultato complessivo: per lo più gli italiani giudicano il servizio pubblico «discreto» (32,7%) e «mediocre» (33,5%). Decisamente meno sono coloro che lo giudicano «buono» (11,7%), «cattivo» (9,3%), «pessimo» (8,3%), «ottimo» (1,3%), il 3,2% non ha saputo cosa rispondere. Per confrontare sinteticamente i dati forniti da questa scala, si è attribuito arbitrariamente un valore da +3 a -3 a seconda che le risposte si siano mosse verso «ottimo» o «pessimo». Questa procedura è stata seguita per tutte le domande che prevedevano una scala, oppure una graduazione da «molto» a «per niente». (In questo caso l'indice variava da +2 a -2). Tanto per curiosità, la media uscita nell'insieme delle risposte corrisponde a -0,17 per l'Italia e a -0,65 per la propria città. In entrambi i casi l'oscillazione è stata tra «discreto» e «mediocre».

La preferita Da un raffronto tra i diversi comuni soggetti dell'indagine, si nota che la città più «positiva», cioè quella i cui cittadini sono più soddisfatti dei servizi erogati, è Bologna, superata solo da Brescia nella valutazione sul confronto con il settore privato. I bresciani sono i più pessimisti in relazione al confronto con gli altri paesi europei e con il settore privato, sulla gentilezza del personale e sulla volontà del settore pubblico di tenere conto delle esigenze dei cittadini. Palermo è la più scontenta delle tariffe e dell'organizzazione nel suo complesso. A proposito di tariffe, è precisato che nessuna delle risposte prospettate ha coinvolto l'adesione di almeno la metà dei cittadini, degno di menzione il fatto che il 40% degli intervistati ritiene che le tariffe siano eque.

Difendersi L'azienda non rappresenta i cittadini non difende in maniera adeguata i loro diritti. Lo pensa la maggior parte delle persone intervistate (-0,69) il valore complessivo delle risposte. Per cui c'è bisogno di un difensore civico (+1,10) e dell'autoregolamentazione degli scopieri nel settore (+0,52). Brescia e Palermo i più determinati nel chiedere queste cose. I meno favore-

voll sono i torinesi e i napoletani.

Municipalizzate

Non scontata la conoscenza che i cittadini hanno dimostrato di avere delle questioni che riguardano le aziende municipalizzate. Il 64,1% ha messo in evidenza di sapere perlomeno di riuscire a intrinseca una volta che il problema era stato sollevato (il 64,1% intervistati su 100, infatti, hanno risposto al Comune, il 10,9% al Regione, il 5,1% non ha dato risposta, il 3,9% ha indicato lo Stato, il 3,3% i cittadini, il 3,6% ha risposto «nessuno» perché la municipalizzata è autonoma). Questi cittadini hanno dichiarato che solo la loro collaborazione può garantire un miglioramento dei servizi pubblici locali (+0,87). Ma per questo miglioramento non sono disposti a pagare anticipatamente, attraverso tariffe più elevate (-1,07). Sempre Brescia è la città più disposta a partecipare (+1,49) e a collaborare (+1,17). Venezia è la più reticente a collaborare (-1,44).

Trasporto

Solo due italiani su 10 prendono tutti i giorni un bus o un mezzo pubblico. Un'analoga percentuale non lo prende mai. Il 40,9% lo prende ogni tanto, il 11,3% un giorno su uno, il 9,2% una o due volte a settimana. I più grandi utilizzatori di mezzi pubblici sono i veneziani (e si comprende bene il perché) con il 29,5% tutti i giorni. Seguono i genovesi con il 27,5%. Il 10% dei milanesi utilizza tutti i giorni la metropolitana, a fronte dello 0,2% dei napoletani (ma va ricordato che nel capoluogo campano per metropolitana è stata considerata la Circumvesuviana, pensata e realizzata con ben altri compiti). A Reggio Calabria c'è il più alto uso dell'auto privata (57%), quasi affiancata da Brescia (50,3%) e Roma che va considerata un caso a parte. Il 53,3% dei romani usa infatti l'auto privata tutti i giorni e solo il 10% non l'usa mai.

Sempre a proposito dei trasporti, solo tre elementi raccolgono consensi: l'orario delle prime corse (+0,95), l'orario dell'ultima corsa (+0,40), la possibilità di collegamento con ogni punto della città (+0,20). Nel complesso i più soddisfatti nei servizi trasporti sono i bresciani, i bresciani e i veneziani. I quali ultimi, a causa della particolare struttura urbanistica della città, sono anche i meno critici sui tempi d'attesa alle fermate (+0,16, unico segno positivo sotto questa voce). Il Sud è il più insoddisfatto di sottopassaggi per i posti a sedere (-1,79), la pulizia delle vetture (-1,67), la gentilezza del personale (-1,29). Bari per la puntualità (-2,39) e la frequenza delle corse (-2,14); Napoli per la scomodità dell'attesa alle fermate (-2,34), i posti a sedere (-1,97) e la velocità di percorrenza (-1,27). Palermo per il costo del biglietto (-0,80). Elemento quest'ultimo che nella generalità delle risposte ha avuto valutazioni tra il discreto e il mediocre (-0,07).

Elettricità

È forse il settore dove maggiore è la soddisfazione dell'utenza, sia per la qualità del servizio, sia per la rapidità d'intervento in situazioni d'emergenza (cioè per la velocità di riparazione dei guasti). Sopra la sufficienza della qualità economica delle aziende e la preparazione del personale.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Gli utenti, i consumatori, sono una leva per fare funzionare meglio le aziende pubbliche. Armando Sarti, presidente della Cispel (Confederazione italiana dei servizi pubblici degli enti locali) ha presentato ieri a Bologna i risultati dell'indagine sui servizi pubblici delle grandi città. I dati della ricerca demoscopica (5.206 intervistati, in 9 grandi città e tre centri minori) confermano — ha detto Armando Sarti — la linea attuata dalla Cispel in questi anni. La grandissima maggioranza degli intervistati ha infatti confermato che solo la collaborazione diretta dei cittadini può garantire un miglioramento dei servizi delle aziende municipalizzate. Inoltre l'indagine rivela che, oltre alla collaborazione diretta, i cittadini esprimono anche una esigenza di maggiore partecipazione alle scelte aziendali che li riguardano, lamentando una complessiva carenza di informazioni da parte delle aziende stesse.

Per quanto riguarda le indagini sui ferrovie, aerei e telefoni, è stata avanzata qualche osservazione. «Come si fa a chiedere — è stato chiesto — un giudizio sulla perizia dei piloti aerei a chi non ha mai volato?». «Abbiamo voluto — ha risposto la dottoressa Lepre — ascoltare non solo chi usa i servizi, ma anche gli altri, per capire quale immagine queste aziende abbiano presso tutta la popolazione».

Il nostro lavoro — ha concluso Armando Sarti (nel pomeriggio si è svolto un incontro con i massimi dirigenti delle quattro aziende che hanno commissionato l'indagine) deve continuare: bisogna rompere il diaframma fra servizio pubblico che concede e utente che subisce. I servizi non possono migliorare senza la collaborazione piena degli utenti-cittadini.



I diritti dei cittadini sanciti in una «carta»

ROMA — Nel panorama della pubblica amministrazione l'esempio della Cispel può a buona ragione definirsi atipico. Nei quarant'anni di Repubblica non c'è traccia, neanche a cercarla col lanternino, di un ente, un ministero, un'amministrazione pubblica qualsiasi che abbia sollecitato da sé e per sé stesso provvedimenti di rigore e di trasparenza. Lo stesso fatto che l'inchiesta «Pragma» si sia realizzata davvero è una «notizia», è un fatto insolito. Troppa volte le buone intenzioni proclamate da questo o quella tribuna sono rimaste lettera morta. Invece stavolta i servizi — da quelli delle aziende locali a quelli organizzati su scala nazionale, come la Sip, l'Enel, l'Alitalia — hanno accettato davvero di sottoporsi alla «prova finestra» del giudizio dei cittadini. Siamo di fronte a un improvviso slancio di democrazia? A un raptus di efficientismo e di formale buongoverno? Non dovrebbe essere così, almeno a giudicare dai precedenti che — messi uno dietro l'altro nel corso degli anni — per quanto riguarda la Cispel possono a buona ragione considerarsi ormai un metodo di lavoro. E vediamo perché.

PRODUTTIVITÀ — Unico esempio della pubblica amministrazione, la Cispel si pose cinque anni fa l'obiettivo di recuperare produttività per 1000 miliardi (in termini reali) in tre anni. Non solo il progetto è stato realizzato in grandissima parte, ma a partire dall'ultimo biennio la contrattazione aziendale prevede — con il contributo determinante dei lavoratori delle municipalizzate — un ulteriore recupero di produttività.

NOMINE — La Cispel si è data norme rigide per la nomina dei propri amministratori. Quelle che una volta erano solo commissari di aziende chiamati a governare politicamente le aziende, centri di potere, oggi debbono essere per legge (lo richiede la stessa confederazione delle aziende dei servizi pubblici locali) esperti con un curriculum vitae che provi l'esperienza accumulata nel campo in cui vengono chiamati a lavorare. C'è da dire, per la verità, che proprio queste rigide norme hanno impedito finora il rinnovo di molti consigli di amministrazione, poiché i partiti — specie quelli della maggioranza pentapartita — fanno fatica ad abbandonare la prassi della spartizione. Ma proprio questa difficoltà dimostra a un tempo quanto l'operazione trasparenza fosse necessaria e quanto valore — anche di esempio per il resto dell'amministrazione pubblica — abbia quest'iniziativa.

proteste, ai suggerimenti; dovrebbe predisporre ogni due anni una ricerca sulla qualità dei servizi, commissionare ricerche e studi nei settori più denunciati dai cittadini, per individuare insufficienze e carenze.

I risultati dell'indagine saranno presentati, nei prossimi giorni, in tutte le città dove l'indagine stessa è stata svolta. «Sarà così possibile — ha spiegato la dottoressa Lepre, dell'agenzia Pragma, che ha condotto l'indagine — analizzare realtà specifiche, andare oltre la presentazione di linee di tendenza e dei valori medi».

Per quanto riguarda le indagini sui ferrovie, aerei e telefoni, è stata avanzata qualche osservazione. «Come si fa a chiedere — è stato chiesto — un giudizio sulla perizia dei piloti aerei a chi non ha mai volato?». «Abbiamo voluto — ha risposto la dottoressa Lepre — ascoltare non solo chi usa i servizi, ma anche gli altri, per capire quale immagine queste aziende abbiano presso tutta la popolazione».

Il nostro lavoro — ha concluso Armando Sarti (nel pomeriggio si è svolto un incontro con i massimi dirigenti delle quattro aziende che hanno commissionato l'indagine) deve continuare: bisogna rompere il diaframma fra servizio pubblico che concede e utente che subisce. I servizi non possono migliorare senza la collaborazione piena degli utenti-cittadini.

Il nostro lavoro — ha concluso Armando Sarti (nel pomeriggio si è svolto un incontro con i massimi dirigenti delle quattro aziende che hanno commissionato l'indagine) deve continuare: bisogna rompere il diaframma fra servizio pubblico che concede e utente che subisce. I servizi non possono migliorare senza la collaborazione piena degli utenti-cittadini.

Acqua Impressionante l'uso della minerale, evidentemente come effetto indotto dalla scarsità o dalla qualità cattiva dell'acqua pubblica nelle reti idriche. La media generale è attorno allo zero, cioè è a cavallo tra la soddisfazione e la lagnanza. Ma la situazione delle singole città è estremamente varia e frammentata. Ancora una volta, man mano che si va dal Mezzogiorno a star peggio. Palermo in tutte le caratteristiche indagate risulta avere i valori più bassi. Bari e Reggio Calabria, pur essendo negative nel giudicare il servizio, gli riconoscono in media sufficienza. A Napoli una buona qualità d'acqua (Bari). Milano e Bologna sono le più soddisfatte, mentre Roma raccoglie i consensi più significativi sulla qualità dell'acqua (+1,05), che infatti è saporitissima anche se un po' troppo ricca di calcio. Sotto la sufficienza, a giudizio degli intervistati, l'informazione che l'azienda erogatrice fornisce ai cittadini. Gentilezza e preparazione del personale, agli occhi degli utenti, raggiungono in media sufficienza. Appena i vengono mossi all'chiarezza della fatturazione. L'immagine meno positiva è dell'azienda di Palermo e poi di quella di Reggio Calabria. Mentre i bolognesi confermano anche qui di avere una buona immagine dell'azienda (che nella fattispecie è l'azienda consorziale servizi del Reno). Quasi la metà del campione intervistato beve solo acqua erogata, ma un quarto dello stesso campione beve esclusivamente minerale. Il 26,5% beve entrambi i tipi di acqua. I più grandi consumatori di acqua imbottigliata risiedono a Torino. I più affezionati a quella di rubinetto sono a Roma e a Napoli.

Revisori dei conti — La stessa logica che ha ispirato i nuovi criteri per le nomine, ha portato alla definizione di una figura di revisore dei conti completamente diversa dal passato. Non più burocrate chiamato a ratificare l'esattezza formale dei bilanci, ma un vero e proprio manager con compiti di verifica del perseguimento degli obiettivi prefissati.

CARTA DEI DIRITTI DEGLI UTENTI — È una delle iniziative per coinvolgere i cittadini nella gestione dei servizi. Il disegno è quello di avvicinare sempre più i tre soggetti fondamentali che troppo spesso marciano non solo separatamente ma anche in contrasto fra di loro: le aziende, il personale, gli utenti. La «carta» è vecchia ormai di tre anni. Ed anche se ha incontrato diverse comprensibili difficoltà a «farsi conoscere» da tutti, consente ai cittadini un intervento realmente più incisivo. Il reclamo o la proposta che un utente può far pervenire, in via singola o in forma collettiva, deve trovare risposta entro sette giorni da parte dell'azienda. Degli interrogativi più ricorrenti l'azienda deve dare notizia mensilmente sui giornali locali. Un referendum su una singola questione può essere proposto da almeno il 5% dei votanti dell'area territoriale e deve essere indetto dal consiglio comunale o dagli enti locali proprietari dell'azienda.

Igiene È il tallone d'Achille dei servizi presi in considerazione. Nessuna delle caratteristiche sottoposte al giudizio degli intervistati ha raggiunto la sufficienza. Il «meno negativo» è l'orario di raccolta dei rifiuti, ma anche per questo non si può fare un discorso univoco, valido per tutti. Napoli, Palermo e Roma, infatti, sono abbastanza contente dell'ora in cui l'immondizia viene raccolta. Il funzionamento del servizio, che complessivamente si attesta su un indice di -0,43, al Sud arriva anche

al -1,45 di Napoli. Nella città partenopea ci si lamenta anche della localizzazione e dell'adeguatezza dei cassonetti (-1,55), elemento che nel complesso aveva un'immagine solo leggermente negativa (-0,30).

Tassa-tariffa Curioso risultato dell'«espediente» usato dagli intervistatori della «Pragma». Per quanto concerne il servizio igiene ambientale, infatti, si è chiesto di valutare sia l'adeguatezza della tariffa, sia l'equità della tassa. Nelle risposte dei due elementi che avevano lo stesso significato, ma usavano terminologie diverse, è scattata una molla psicologica. Davanti alla parola «tassa», i cittadini — considerando il dato generale — sono diventati immediatamente più critici. Nell'analisi delle singole città, l'elemento di valutazione che conteneva la parola «tassa» risultava sempre più negativo di quello che conteneva la parola «tariffa», ad eccezione di Milano.

Inquinamento Il giudizio è per lo più attestato tra «alto» e «molto alto». A Milano il 44,4% degli intervistati giudica «molto alto» il tasso di inquinamento cittadino. Quasi lo stesso a Venezia (41,6%). In questo aspetto particolare dell'indagine il Sud presenta un volto più positivo. A Cagliari solo il 5,8% delle persone intervistate definisce «molto alto» il livello di inquinamento. L'Algeria è più acuto nel Nord, ad eccezione di Brescia e Genova. Il problema ecologico non si presenta più rosso se visto in prospettiva. Per il 47,2% della gente infatti la situazione peggiorerà nei prossimi anni. Per il 27,9% resterà uguale. I più preoccupati sono proprio coloro che oggi stanno «meglio».

Ferrovie L'indagine differisce da quella relativa alle municipalizzate per l'organizzazione delle domande, più improntate a sollecitare un giudizio sulla struttura dell'ente che una valutazione del servizio vero e proprio. Ciononostante, le ferrovie ricevono la sufficienza piena (6,21) solo sulla gentilezza del personale e perdono via via consensi (ma comunque scendendo sotto il 5) sulla comodità di viaggio, disponibilità dei posti, rispetto degli orari, pulizia delle carrozze, qualità della ristorazione.

Telefoni Vale la stessa premessa fatta per l'Ente ferroviario. Ampio riconoscimento dei cittadini per la qualità della tecnologia impiegata dalla Sip (+1,26), sufficiente (+0,24) la dislocazione delle cabine pubbliche, l'attendibilità delle bollette (+0,18), la frequenza dei guasti (+0,11). Netamente insoddisfatti gli intervistati (-1,40) a pagare un canone più elevato per ottenere un servizio migliore.

Aerei La lagnanza più grave (che con lo 0,15 ha tuttavia sempre una media «sufficiente») è per la cancellazione dei voli. Una bella immagine di sé offre evidentemente il personale a cui preparazione viene stimata con un indice 0,96. Più che soddisfacente la cortesia del personale di cabina (+1,3), l'esperienza dei piloti (+1,5). Appena 0,54 positivo per le tariffe praticate sui voli internazionali.

Enrico Quadri I familiari lo ricordano con immutata affetto e sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità. Roma, 28 ottobre 1986.

CITTÀ DI IVREA

Avviso di licitazione privata
(Procedura ristretta)
L'appalto sarà aggiudicato con il metodo di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 previsto dall'art. 24, lettera a) punto 2) della legge 8 agosto 1977, n. 584.
La licitazione privata è indetta per la costruzione del collegamento viario dell'asse distributore con Piazza Freguglia nel territorio del Comune di Ivrea. Importo a base di gara L. 2.086.000.000 oltre Iva.
Il termine di esecuzione dei lavori è di 360 giorni naturali e consecutivi. Saranno ammesse alla gara anche le imprese riunite ai sensi dell'art. 20 della legge 8 agosto 1977, n. 584.
Le domande di partecipazione alla gara (redatte su carta legale da L. 3000 e scritte in lingua italiana) dovranno pervenire al Comune di Ivrea (Segreteria generale, piazza Vittorio Emanuele 1, 10015 Ivrea (To) Italia) improrogabilmente entro 12 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
All'uopo farà fede la data di protocollo in arrivo al Comune di Ivrea con l'avvertenza che non saranno prese in considerazione le richieste, che per qualsiasi ragione, non siano pervenute entro il predetto termine.
Le lettere di invito a presentare offerta saranno spedite entro 120 giorni dalla data del presente avviso.
Le domande di partecipazione alla gara, espresse ai sensi dell'art. 10 della legge 8 agosto 1977, n. 584, dovranno essere corredate dalla seguente documentazione, pena la esclusione dall'invito:
A) Certificato di iscrizione (in originale o copia autenticata nelle forme di legge) all'Albo Nazionale dei Costruttori (o documento equivalente in Paesi CEE) alle categorie:
— Categoria 1) lavori di terra con eventuali opere connesse in muratura e cemento armato di tipo corrente, demolizione e sterrati;
— Categoria 6) costruzioni e pavimentazioni stradali, rilevati aeroportuali e ferroviari.
Per un importo non inferiore a quello a base di gara per ognuna delle suddette categorie.
B) Dichiarazione di insensibilità di tutte le cause di esclusione di cui all'art. 13 della legge 8 agosto 1977, n. 584 e successive modificazioni;
— A dimostrazione della capacità economica, finanziaria e tecnica ed ai sensi degli art. 17, lett. c) e 18, lett. b) e c) della legge 584/77, le imprese dovranno produrre la seguente documentazione:
1) dichiarazione concernente la cifra d'affari globale e i lavori dell'impresa negli ultimi tre esercizi;
2) elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni con particolare riferimento alle opere, anche nel corso di ultimazione, di tipo e rilevanza analoghe a quelle del presente appalto, con l'indicazione dell'importo, periodo e luogo di esecuzione dei lavori stessi;
3) dichiarazione circa l'attrezzatura, i mezzi d'opera o l'equipaggiamento tecnico di cui si disporrà per l'esecuzione dell'appalto;
C) Oltre alla documentazione sopradescritta dovrà essere prodotta, unitamente alla domanda di partecipazione, la prova documentale della disponibilità di almeno 50.000 metri cubi di materiale ghiaioso sabbioso classificabile secondo la normativa AASHO nella categoria prevista dal Capitolato d'appalto con esclusione assoluta di materiale proveniente da cave artificiali, da demolizioni o da scavi di altre opere edili o infrastrutturali.
Si precisa che ai fini della dimostrazione delle disponibilità di cui sopra e nella quantità indicata dovrà essere prodotto:
c/1) concessione amministrativa, tuttora in vigore, che autorizzi l'estrazione del materiale prodotto;
oppure
c/2) idonea documentazione attestante la proprietà del materiale;
oppure
c/3) documentazione attestante la proprietà del terreno da cui questo materiale può essere estratto con valida concessione per la coltivazione della cave stessa;
oppure
c/4) contratto mediante atto sottoscritto dalle due parti interessate ed autenticata da un notaio da cui risulti l'impegno da parte di chi ha la disponibilità del materiale a fornire all'altra parte il contratto. Detto contratto dovrà contenere tra l'altro l'indicazione delle caratteristiche granulometriche litologiche, fisico-meccaniche del materiale stesso nonché l'impegno a fornire il materiale entro i termini stabiliti col programma dei lavori inserito nel capitolato speciale d'appalto ai sensi dell'art. 1 della legge 10 dicembre 1981, n. 741.
Si ribadisce che le condizioni tutte di cui ai punti A) B) C) sono richieste tassativamente ai fini dell'ammissibilità alla gara.
Le domande di partecipazione non vincolano in alcun modo l'Amministrazione. Il presente avviso è stato spedito in data 22 ottobre 1986 all'Ufficio Pubblicazioni della Gazzetta delle Comunità Europee, Ivrea, 22 ottobre 1986.

IL SINDACO Roberto Fogli

ISTITUZIONI DI ASSISTENZA RIUNITE DI MEDICINA

Le Istituzioni di Assistenza Riunite di Medicina, indiranno quanto prima una licitazione privata per l'appalto del secondo stralcio dei lavori di costruzione di una Casa Protetta in Comune di Medicina (Opere murarie ed affini). L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 555.394.200.
Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà col metodo indicato dall'art. 1, lettera A) della legge 2 febbraio 1973, n. 14.
Le imprese che intendessero concorrere dovranno far pervenire le domande in bollo entro le ore 12 del giorno 12 novembre 1986 alla segreteria delle Istituzioni di Assistenza Riunite di Medicina, via Libertà 103, Medicina, Cap 40059, presso residenza municipale.
È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria dei lavori e per l'importo adeguato all'oggetto di cui trattasi.
La richiesta di invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione appaltante che si riserva la più ampia discrezionalità nella scelta delle imprese da invitare.
Medicina, 26 ottobre 1986.
IL PRESIDENTE geom. Pietro Minghetti

FRANCO MOSSINI
Lo annunciano con dolore la moglie Laisina, i fratelli, i cognati, i nipoti.
Roma, 28 ottobre 1986

ELVEZIA BAIARDI
in LINARI
PIETRO LINARI
(iscritto del 21)
VILMA LINARI
in LINARI
Il compagno Linari li ricorda con grande dolore e affetto a compagna, amica e a tutti coloro che li conobbero e gli vollero bene. Per onorarne la memoria sottoscrivere per l'Unità.
Genova, 28 ottobre 1986

ROSA GAROFANO DI STEFANO
la figlia Rachele e il genero Roberto la ricordano con affetto a quanti l'hanno conosciuta e amata.
Arcetura (MI), 28 ottobre 1986

ANGELO LERIS
raro esempio di onestà e di dedizione alla causa dell'antifascismo e della democrazia.
Milano, 28 ottobre 1986

FRATELLO
In memoria sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 28 ottobre 1986

ENRICO QUADRI
I familiari lo ricordano con immutata affetto e sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.
Roma-Germignaga, 28 ottobre 1986

GIUSEPPE TONETTI
i compagni della cellula Ism lo ricordano con grande affetto sottoscrivendo per la «Unità» 300.000 lire.
Roma, 28 ottobre 1986

ULTIMO LAZZARI
Nole Canavese (To), 28 ottobre 1986